

no continuamente, ma senza che ne derivino deleterie confusioni. Si veda in particolare il problema della *compétence résiduelle* della Assemblea generale delle Nazioni Unite, in relazione all'apporto degli Stati Uniti d'America allo sviluppo del ruolo dell'Assemblea (pp. 267 ss.). La breve analisi non può che confermare il giudizio positivo su di un'opera che ha il merito di portare su di un piano rigorosamente scientifico una materia difficile ad abbracciarsi nel suo insieme.

Da notare anche l'esauriente indice sistematico che ne permette una rapida comprensione.

Una sola osservazione critica riguarda i richiami bibliografici, non frequenti ma sempre diretti allo scopo di discutere dettagliatamente il pensiero degli autori richiamati; proprio per questa ragione sarebbe stato opportuno dare, magari in nota, più ampio resoconto delle dottrine e della documentazione discusse, anziché presupporle come note. Si pensi, esemplificativamente, al richiamo alle ricerche di Modelski e di Riggs (pp. 33 ss.) e alla documentazione sovietica richiamata a p. 161.

A. MATTIONI

Milano, Università Cattolica.

GHOSH A., *Experiments with Input-Output Models*, Cambridge University Press, London 1964. Un volume di pp. XVI-148.

Il presente volume del Ghosh figura nella serie di monografie pubblicate a cura del *Department of Applied Economics* della Università di Cambridge. Proposito dell'autore è di dare una sintesi abbastanza completa, mantenuta ad un livello di difficoltà matematica accessibile ad un gran numero di lettori, delle

caratteristiche del modello cosiddetto *input-output* o delle interdipendenze strutturali.

L'interesse del volume non è peraltro di carattere prevalentemente teorico; in questa direzione si è recentemente sviluppata una letteratura specializzata che impiega tecniche matematiche molto più sofisticate di quanto non faccia il Ghosh, come ad esempio la teoria delle matrici ad elementi non negativi. Il volume è invece interessante per un insieme di analisi di carattere empirico sul sistema economico britannico del dopoguerra. Tali analisi oltre ad adempiere al fine specifico di far meglio conoscere la Economia britannica rivestono altresì un valore illustrativo della « flessibilità » del modello *input-output* ad affrontare problemi di carattere empirico. Un primo problema trattato è quello della proiezione nel tempo dello sviluppo settoriale di un sistema economico, nel qual caso l'autore mette in luce la maggiore « efficienza » del presente modello a paragone dei metodi tradizionali fondati su sistemi di regressioni multiple.

Un secondo problema affrontato consiste nella proiezione temporale del sistema dei prezzi; a tale proposito i risultati dell'esperimento su dati storici riportato nel volume non possono ritenersi di piena soddisfazione, a motivo di numerose discordanze, di entità molto variabile da settore a settore, verificabili tra previsioni « simulate » e dati storicamente rilevati.

Il Ghosh esamina anche alcuni aspetti dell'assegnazione di risorse limitate ai diversi settori dell'economia e perviene alla formulazione di un problema di programmazione lineare mediante il quale i coefficienti della matrice *input-output* possono risultare modificati in relazione ai cambiamenti che si verificano nella domanda finale.

Tra i problemi trattati dal Ghosh e

più strettamente connessi alla teoria del modello di interdipendenze strutturali ricordiamo l'analisi di alcune fra le principali proprietà delle matrici decomponibili, nonché certi problemi di carattere statistico concernenti l'aggregazione settoriale nelle tavole delle interdipendenze strutturali.

Nel complesso, sebbene l'analisi matematica del modello *input-output* rimanga piuttosto in ombra, si deve riconoscere all'autore il merito di avere esposto in un'opera accessibile e ben strutturata quell'insieme di nozioni e di esemplificazioni relative al modello *input-output* che dovrebbe costituire parte del corredo base di preparazione per i giovani studiosi che si avviano alla professione di ricercatore scientifico nel campo della Contabilità sociale.

P. NICOLA

*Milano, Università Cattolica.*

GOODENOUGH W.H., *Cooperation in Change*, Ed. Russell Sage Foundation, New York 1963. Un volume di pp. 543.

L'autore, professore di Antropologia all'Università di Pennsylvania, ha voluto compiere uno sforzo particolare per impostare su basi teoriche e pratiche il tema del « *guided change* » per quanto riguarda l'influenza che può essere esercitata dai politici e dagli amministratori che devono operare nell'area dei Paesi sottosviluppati. Il problema è ovviamente di grande attualità e si può dire che molte difficoltà nell'aggancio culturale e sociale di queste zone dipendono da errori di tattica e di comprensione. Il volume è diviso in due parti: la prima di carattere teorico punta sull'analisi dei bisogni e delle opinioni, delle credenze individuali e sociali che spiegano le « resistenze » che gli indigeni mobilitano per rifiutare l'influenza cul-

turale. Qui l'antropologo riesce a sfruttare razionalmente il contributo dello psicologo e quindi si può affermare che le premesse sono bene impostate (con l'ausilio di molte annotazioni pratiche). La seconda parte è un vero *vademecum* per tutti coloro che dovranno affrontare il difficile lavoro di « approccio » in zone culturalmente sottosviluppate e vorremmo segnalare specialmente i due ultimi capitoli che mettono in rilievo le due difficoltà maggiori: l'ignoranza dei fattori emotivi che spingono gli individui a resistere ai cambiamenti programmati, l'ignoranza del contesto sociale che spesso spinge verso soluzioni del tutto inadeguate. Per quanto si possa talvolta avere l'impressione che un certo schematismo (tipicamente americano) prenda il sopravvento, occorre sottolineare la serietà dell'opera, la esemplare chiarezza della esposizione e il corredo bibliografico di prima mano. Un indice analitico aiuta il lettore a orientarsi nel dedalo dei temi particolari.

A. MIOTTO

*Milano, Università di Stato.*

HABERMAS J., *Strukturwandel der Öffentlichkeit*, Politica, vol. IV, H. Luchterhand Verlag, Neuwied a.Rh./Berlin 1962. Un volume di pp. 291.

L'inserimento della scienza politica nel quadro delle discipline accademiche ha indotto alcuni professori europei ad associarsi ai colleghi americani nel tentativo di definire concettualmente i diversi campi della scienza politica stessa. Compito della presente indagine, presentata in veste più ridotta alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Marburg per il conseguimento della libera docenza, è l'analisi del tipo *bürgerlichen Öffentlichkeit*, termine che in italiano, grosso mo-